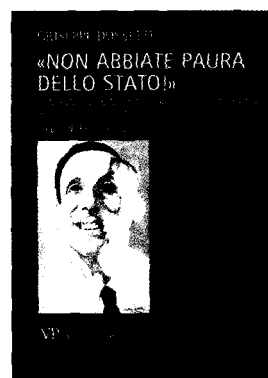


## «Funzioni e ordinamento dello Stato moderno»

**P**er dire una parola che adesso ci richiami più direttamente e più specificamente alla nostra coscienza di cattolici, che di fronte a un compito il quale parte da una premessa di radicale rinnovamento noi non possiamo non tener conto del presente. Non si può evidentemente distruggere la casa [...] prima che sia stata costruita l'altra. Ma la casa si può usarla come un meno peggio e tuttavia non accettare e pensare efficacemente alla costruzione della casa nuova. Ora a me pare che, per noi cattolici, il modo efficace di pensare alla costruzione della casa nuova sia anzitutto partire da questa premessa: non avere paura dello Stato. [...] Respingere ogni visione pessimistica: non limitare l'autorità dello Stato, invece che diffondere uno scetticismo sulla sua funzione o esasperare nel garantismo la sua efficienza; affermare, costruire e diffondere un'analisi sociologica che veda tutta la verità del presente, che determini la coscienza profonda dei compiti prossimi, non rinviandoli a decenni: che quindi consenta di fondare una ideologia politica e infine un programma di strumentazione giuridica. Questo è il presupposto di tutto. O si fa questo, o altrimenti non ci si salverà. L'aver indebolito lo Stato o avere paralizzato la sua autorità allo scopo di difendersi non tanto da eventuali pericoli presenti, ma da quelli che altri potrebbero apprestarci cogliendo le nostre forme per imporci un'autorità tirannica, potrebbe far sì che molte di queste cose a un certo punto ci rovinino addosso. Al posto di uno Stato debole, agnostico, insufficiente, verranno altri che costruiranno uno Stato forte e volitivo, eventualmente senza di noi, eventualmente contro di noi.

Nel capo XIII dell'Epistola ai romani, negli ultimi versetti, S. Paolo [...] indica negli uomini che governano lo Stato, anche se sono romani, anche se sono pagani, anche se si valgono di questa autorità contro Dio, i ministri. [...] Nel testo greco, mentre per parecchi versetti ritorna la parola *diacono*, *diaconos*, alla fine, quando si tratta di inculcare ai romani che bisogna pagare il tributo a chi si deve, qualunque tributo, allora si indicano coloro che esigono il tributo non più come diaconi, come ministri semplicemente, ma con una parola più forte, più comprensiva: *leitourgoi*. Gli «operatori liturgici», per così dire, nel senso evidentemente dei liturgici che apprestavano i servizi pubblici nello Stato greco, gli operatori liturgici di Dio. A me pare che gli uomini i quali vedano profilarsi uno Stato capace di imporre loro dei gravi sacrifici di ordine materiale allo scopo però di avviare ad una *reformatio* del corpo sociale e ad una maggiore *aequalitas* fra gli uomini debbano vedere finalmente profilarsi i «liturgici di Dio».



Pubblichiamo la conclusione della relazione generale tenuta da Giuseppe Dossetti al III Convegno nazionale di studio dell'Unione giuristi cattolici italiani nel 1951 sul tema «Funzioni e ordinamento dello Stato moderno». Nonostante siano trascorsi più di sessanta anni dal momento in cui fu pronunciato, questo discorso presenta una sorprendente attualità sui limiti degli assetti istituzionali consacrati nella Carta costituzionale, adottata solo alcuni anni prima, e sulla necessità di un cambiamento riformatore.

Il testo della relazione di Dossetti con un ampio apparato critico è tratto da G. DOSSETTI, «Non abbiate paura dello Stato!».

*Funzioni e ordinamento dello Stato moderno*, a cura di E. BALBONI, Vita e Pensiero, Milano 2014.

scheda / documenti